Anno - XXXIII — N. 40 UDINE, Martedì 9 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Ausl.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Camera è sciolta. - Le elezioni, pel 7 marzo. - La relazione al Re ed i commenti dei giornali.

La data delle elezioni e la riunione del Parlamento

Roma 8. — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. — I Collegi elettorali sono convocati per il giorno 7 marzo 1909, agli effetti di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. — Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 marzo 1909.

Art. 4. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 24 marzo 1909.

La Relazione al Re.

Il Decreto Reale è accompagnato della Relazione con che il Ministero accompagnò la domanda di scioglimento.

Vi è detto che il mandato legislativo dell'attuale Camera dei deputati cessa di pien diritto il 13 novembre prossimo per la scadenza del quinquennio dalle ultime elezioni generale.

Il Ministero ha presa in attento esame — continua — la questione quale fosse, nei mesi che ancora ci separano da quella scadenza, l'epoca più opportuna per convocare i comizi elettorali, ed ha in primo luogo dovuto tener conto del fatto che già da tempo è cominciata in molte parti d'Italia la lotta elettorale, e che questa lotta troppo a lungo protratta recherebbe danno alla vita normale e ai veri interessi dal paese. Ha considerato poi che se il paese fu profonda ente turbato della immane catastrofe che colpì Messina e Reggio, la atroce sventura provocando il più nobile sentimento di solidarietà in tutta Italia creò nuovi vincoli di fratellanza e sarà per il popolo italiano potente impulso a lasciare in disparte le piccole gare locali e pensare soltanto ai grandi interessi della patria.

Anche pensò, il Ministero, che lo stato attuale dei lavori parlamentari non lascia sperare che possa ultimarsi la discussione dei bilanci prima delle consuete vacanze pasquali; mentre affrettando le nuove elezioni e fissandole dal 7 marzo, vi è la certezza che prima di tali vacanze la Camera potrà costituirsi regolarmente e dopo di queste e prima delle estive discutere a fondo i bilanci.

Quel che si è fatto.

La Relazione enumera poi quel che la cessata legislatura fece: avocazione allo Stato delle ferrovie; conversione della Rendita; la riduzione a metà della tassa sul petrolio e una ulteriore riduzione della stessa tassa già assicurata a breve scadenza per effetto del trattato di commercio colla Russia; la riduzione della tariffa postale; l'avocazione allo Stato di molte spese che gravavano le provincie e i comuni; il riscatto delle linee telefoniche prima esercitate dalla industria privata; le leggi sugli istituti di emissione con la riduzione delle tasse di bollo sulle cambiali e della tassa sulle anticipazioni.

Questo nel campo finanziario. Poi vi sono le opere pubbliche, le riforme organiche, il riordinamento dei servizi, le riforme sociali — senza contare le leggi speciali per il Mezzogiorno e le isole.

Delle riforme sociali, dà questo elenco: si assicurò a tutti i lavoratori il riposo settimanale; si provvide a rendere più sicura e feconda la cassa per la vecchiaia e l'invalidità degli operai; si abolì il lavoro notturno nella fabbricazione del pane; si migliorarono le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli; si assicurarono e migliorarono le condizioni di lavoro nella risicoltura: si concessero con due leggi successive grandi facilitazioni e sussidi per la costruzione delle case popolari; si provvide a rendere più pronta e più facile la riabilitazione dei condannati che ne siano degni; si facilitò la concessione di mutui di favore della Cassa depositi e prestiti ai comuni per acquedotti ed altre opere igieniche; si presentò un disegno di legge per risolvere la gravissima questione dell'infanzia abbandonata, disegno approvato già dal Senato e ora in esame alla Camera: si ordinarono due inchieste parlamentari sulla condizione dei lavoratori della terra nelle provincie meridionali e in Sicilia; e sulle condizioni degli operai delle miniere in Sardegna.

E al proposito, la Relazione soggiunse:

«Il complesso di quei provvedimenti risponde ad una politica di pace, di libertà, di lavoro, di giustizia sociale che noi crediamo si debba continuare con sempre crescente fermezza ed energia, se vogliamo che il nostro paese si avvicini rapidamente a quell'alta meta che fu ed è l'ideale di quanti amano l'Italia. Che questo ideale si possa raggiungere perseverando nella via seguita, lo dimostra in modo evidente il grande progresso compiuto dall'Italia in questi ultimi anni».

Il bilancio dello Stato e il Bilancio della Nazione.

Soffermasi quindi la relazione a parlare del florido bilancio dello Stato, che vide in otto anni le entrate aumentare di ben 214 milioni, malgrado notevoli riduzioni — fra cui di 83 milioni annui per effetto della conversione della rendita e parecchi altri milioni per diminuzione di imposte. Le entrate superarono sempre le spese malgrado i forti aumenti verificatisi anche in queste: il bilancio della pubblica istruzione portato da 49 a 85 milioni con aumento di 36 milioni, 15 dei quali furono dati alla istruzione elementare; il bilancio di agricoltura portato da 13 a 27 milioni; quello dei lavori pubblici che salì da 79 a 117 milioni; quello delle poste e telegrafi cresciuto da 69 a 123 milioni; e gli stipendi degli impiegati aumentati di ben 103 milioni!

E alla floridezza delle pubbliche finanze, corrisponde (e n'è anzi il primo fattore) la floridezza economica del paese; tanto che dal 1900 al 1908 i depositi agli istituti di credito, alle banche popolari e alle casse di risparmio ordinarie e postali salirono da 2957 a 5237 milioni con un aumento di milioni 2280. Nello stesso periodo di tempo le riserve metalliche dei tre nostri istituti di emissione salirono da 575 a 1450 milioni, dei quali 1177 in oro, con un aumento di milioni 875 sul totale delle riserve. e di 774 sulla riserva in oro. Senza contare che, nel medesimo periodo di tempo il risparmio nazionale comprò dall'estero tanti titoli del nostro debito pubblico per un valore di 1180 milioni.

Tacciamo gli altri indizi della prosperità economica, che nella relazione sono indicati; fra i quali troviamo ripetuto quanto l'on. Giolitti ebbe a rilevare in un suo discorso alla Camera: l'aumento, cioè, delle mercedi. «Una statistica dei salari non esiste « — dice la Relazione; — » ma chiunque consideri la grande differenza nella misura dei salari dal 1900 al 1908, differenza che in molte parti d'Italia, specialmente per i lavoratori della terra costituisce un raddoppiamento, e moltiplichi tale differenza per le giornate di lavoro e per il numero di lavoratori di tutte le industrie e dei coltivatori delle terra, giungerà ad una cifra che nessuno prevedeva potersi raggiungere in così breve volgere di anni».

Questi aumenti, avverte inoltre furono dai lavoratori conseguiti, nel primo periodo di completa libertà per le classi lavoratrici, con gli scioperi; ma a codesto primo periodo, è necessario che ne succeda un altro, ne. quale le lotte tra capitale e lavoro siano fatte in modo pacifico, adoperando non più la forza del numero o del capitale, ma gli argomenti desunti dalle condizioni dell'industria e col fine di giungere a un equo riparto di utili fra capitale e lavoro. In questo campo, — conclude la Relazione — una sapiente legislazione può ottenere mirabili risultati, conciliando il maggiore benessere dei lavoratori col progresso sicuro e costante delle industrie e dell'agricoltura.

* * *

E viene ricordando il molto che resta ancora da fare — in ogni ramo — per favorire questo sviluppo: istruzione diffusa fino agli ultimi strati, specializzata per la coltura artistica e industriale e agricola; disciplinare le concessioni delle forze idrauliche; rimboschire i monti; provvedere alla navigazione interna ovunque sia possibile; migliorare i mezzi di trasporto per terra e per mare e i servizi postali, telegrafici e telefonici; diminuire gradatamente le imposte che colpiscono i consumi popolari; ecc. ecc.

Ma tre condizioni sono indispensabili se si vuole che continui questo mirabile progresso economico e cioè: mantenere rigidamente il pareggio del bilancio; curare nel modo più diligente quel delicatissimo strumento di progresso che è il credito; mantenere saldissime le garanzie della circolazione monetaria.

Per la giustizia

Di pari passo con le riforme di carattere prevalentemente economico, sarà necessario — continua — procedere a quelle riguardanti l'amministrazione della giustizia. Ora che si è provveduto a migliorare gli stipendi dei magistrati e a garantirne la indipendenza, è urgente una riforma della procedura penale per renderla più pronta e più efficace, sopprimendo quelle forme di teatralità che offendono la serietà della giustizia e ne diminuiscono il prestigio; come converrà pure semplificare la procedura civile affinchè la magistratura sia pronta e sicura garanzia dei diritti dei cittadini.

La politica della pace

Conclusione

«La politica di pace, di cordiale amicizia con tutte le potenze, di leale adempimento del trattato di alleanza e di tutti i patti internazionali costantemente seguita dall'Italia — conclude la Relazione — le ha procurata la simpatia della quale abbiamo avuto splendica e commovente prova in occasione del crudele disastro che ci ha recentemente colpiti. Siccome è fermo proposito nostro di continuare per la stessa via, possiamo confidare in un lungo periodo di pace; ma ciò non può dispensare dal provvedere a una sicura difesa terrestre e marittima la quale è la più sicura garanzia della pace, ed è elemento indispensabile alla prosperità economica del paese, poichè non può esservi sicuro progresso dove non sia sicura l'esistenza e dove i più legittimi interessi manchino di efficace tutela.

«Il rapido progresso compiuto in questi ultimi anni dimostra che siamo sulla buona via e che sarebbe errore gravissimo il mutarla intraprendendo una politica di avventure e di precipitate riforme nella parte vitale dei nostri ordinamenti. Un nuovo periodo di progresso così rapido come quello compiuto in questo principio di secolo, se non basterà a farci raggiungere quell'ideale che noi dobbiamo avere ed abbiamo in mira per il nostro paese, basterà certamente a cancellare le ultime traccie di quella inferiorità dalla quale siamo usciti mercè la sapienza del Parlamento e il mirabile patriottismo del nostro popolo».

I commenti.

La parola del Governo, che abbiamo qui largamente riassunta perchè documento importantissimo nella lotta elettorale che si è gia iniziata, è naturalmente commentata dai giornali in vario senso... a seconda cioè dei partiti che quei giornali o rappresentano o servono. Così la *Tribuna* fa un commento elogiativo; il *Giornale d'Italia* conservatore — sonniniano, lo critica aspramente: il Ministero (dice) non sa trovare neanche una ragione plausibile alla convocazione dei comizi generali. Nè poteva essere diversamente. Come avrebbe potuto infatti confessare il Ministero di aver dovuto sciogliere la Camera per l'impossibilità di ripresentarsi al giudizio del Parlamento? Eppure questa è la ragione principale taciuta dal Ministero e dai suoi organi, dello scioglimento della Camera.

L'Avanti! giudica la Relazione «qualche cosa di intermedio fra una esposizione finanziaria e una elencazione grigia di proposte vaghe e di frasi antiche» e intitola il suo articolo «*Il nulla*»: la *Vita*, la *Ragione*, l'*Osservatore Romano* sono pure insoddisfatti; non molto contento n'è pure *Il Resto del Carlino* di Bologna, che qualifica la Relazione quale una bella necrologia — ma la giudica insufficiente e troppo vaga come programma elettorale; il *Secolo* di Milano lo dice *Un resoconto burocratico*; il *Messaggero* invece la loda, e osserva «quanto sia vasto ed interessante «il programma di lavoro che dovrà «svolgere la prossima legislatura «e quanto si aspetti dall'attività «oculata del Parlamento.» Notiamo che il *Messaggero* è giornale indipendente da ogni partito.

Dei magni giornali della Regione, la *Gazzetta di Venezia* è piuttosto ostile; l'*Adriatico* contentone.

Prodromi elettorali.

Nella nostra Provincia

Non esatta, oggi come oggi, una lista di candidati che troviamo nel *Giornale d'Italia*, per i nove collegi del Friuli: anzi, contiene parecchie inesattezze.

Come dicemmo domenica, cinque sono il collegi per i quali... salvo complicazioni, si può prevedere l'esito.

Cividale: rielezione comm. Elio Morpurgo

S. Daniele: rielezione avv. Riccardo Luzzatto

S. Vito al Tagliamento: rielezione co. Francesco Rota

Spilimbergo: rielezione ing Odorico Odorico

Tolmezzo: rielezione comm. Gregorio Valle.

Saranno, queste rielezioni, contrastate?... Molto probabile, e in qualcuno dei cinque collegi, certamente — sia come affermazione di partito (candidati socialisti a Cividale, a Tolmezzo), sia come tentativo serio di mutare (si dice, per esempio, che questo possa avvenire nel collegio di S. Daniele, che si vorrebbe affidato ad un liberale temperato anzichè lasciarlo più oltre ad un radicale); sia per accontentare qualche ambizione locale. Ma, finora, sono voci che non hanno consistenza.

E negli altri collegi?... Vi sono forti velleità di lotta a Palmanova-Latisana contro l'uscente co. Vittorio De Asarta; sembra che non si ripresentino: nel collegio di Udine, il comm. Giuseppe Solimbergo e in quello di Pordenone l'avv. Gustavo Monti; è certo che nel collegio di Gemona non si ripresenta l'architetto Raimondo d'Aronco.

Queste le informazioni che possiamo dare oggi. Preghiamo i nostri corrispondenti e gli amici di tenerci informati di quello che si fa o si vuol fare nei rispettivi collegi — desiderando noi seguire, fin dall'inizio, con tutta la più scrupolosa imparzialità, la cronaca di questo movimento elettorale, salvo a dire la nostra opinione su uomini e cose ogniqualvolta lo crederemo opportuno.

* *

Quanto a candidati nuovi, sebbene si facciano già nomi per i collegi di Udine, di Gemona-Tarcento, di Pordenone-Sacile, crediamo prematuro ripeterli sul giornale.

Sarà urgente che si formino i Comitati elettorali: il tempo da oggi alla giornata della votazione è molto breve.

Nel regno.

Un programma conservatore-riformista

I problemi urgenti secondo l'on. Pietro Niccolini

Al teatro Rinuccini di Firenze, per invito del Circolo di studi sociali, l'on. Pietro Niccolini, deputato di Ferrara, ha tenuto una conferenza sul tema: *Per un programma politico.*

L'oratore ha fatto una minuta analisi dei vari partiti politici — il liberale, il socialista, il liberale, il clericale — ricercandone le attuali tendenze e movendo ai liberali l'aspro rimprovero di non avere un'organizzazione propria e di aver ridotto il proprio programma a un complesso di formule negative.

Ha poi accennato ai problemi più urgenti allo Stato, tra cui predomina quello amministrativo, sia per i danni che hanno arrecato al paese l'accentramento crescente dei poteri e i tardi sistemi burocratici, sia per i difetti che si sono sempre più manifestati nell'attuale ordinamento delle Provincie e dei Comuni. Questo problema è dei più gravi: e l'oratore lo ha affrontato acutamente, riportandosi al federalismo proposto da Carlo Cattaneo e all'unità regionale vagheggiata da Minghetti.

Un altro grave problema dell'Italia contemporanea è quello del modo con cui è composto e funziona il Parlamento: e a questo proposito l'oratore ha accennato al suffragio universale, al voto delle donne, al sistema proporzionale, e si è fermato a discutere l'indennità ai deputuati, sostenendo che non raggiunge lo scopo di una più diretta partecipazione del popolo al Parlamento ed al Governo. Questa si potrà ottenere piuttosto per altra via; riconoscendo cioè una funzione politica alle rappresentanze delle classi sociali, che vanno sempre più assumendo forme e atteggiamenti precisi

Il deputato di Ferrara ha concluso il suo forte discorso tracciando le linee di un vasto programma conservatore-riformista, capace di soddisfare ai bisogni dell'opera presente.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Come sarà la nuova Camera?

Sono parecchi i giornali che raccolgono o fanno previsioni; e ne fanno, tra gli altri, anche i deputati che ancor si trovano a Roma, i quali passano il pomeriggio nella famosa «Farmacia» di Montecitorio. E appunto dai conti che ieri si facevano a Montecitorio si apprende che non si ripresenteranno candidati una quarantina circa dei deputati uscenti; essi hanno già dichiarato di ritirarsi. Alcuni di loro saranno compresi nelle nomine senatoriali della prossima infornata. Specialmente nel Piemonte si avrà una certa mutazione nella fisonomia complessiva della rappresentanza politica. Vi sono una sessantina di deputati morti.

Di solito un quinto della Camera esce rinnovato dalle elezioni; vale a dire che si ha circa un centinaio di deputati nuovi. Questa volta, però, si crede che tale proporzione sarà piuttosto superata, perchè varie sono le correnti combattive che si presentano alle porte di Montecitorio.

Prevalgono le correnti riformistiche entro l'ambito delle istituzioni, mentre fino a pochi anni fa la parte nuova era data in prevalenza dai gruppi di Estrema Sinistra. Naturalmente, secondo i desideri, gli oroscopi parlamentari danno per certa una diminuzione notevole all'Estrema od una diminuzione di Destra; essi però sono quasi tutti concordi nell'ammettere un notevole aumento della Sinistra legalitaria. Ciò segnerebbe un trionfo della politica giolittiana; ma può anche dare una occasione a sorprese nella Camera nuova, perchè la Sinistra legalitaria, se esce rinforzata, non sarà probabilmente seguace della politica governativa.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Interessi pubblici.

Il Consorzio del Ponte sul Tagliamento ha rimesso ai Comuni interessati, in data del 7 Novembre, anno decorso, una relazione finanziaria, riguardante il Consorzio medesimo, da cui risulta che per riscattare l'attuale pedaggio del ponte (riscatto che favorirebbe non poco il commercio tra le due opposte rive), per disposizioni contrattuali ceduto per un tempo determinato all'Impresa costruttrice, occorrerebbero, secondo esigenze dell'Impresa stessa, 60 mila lire, in cui sarebbero comprese 30 mila lire d'interessi per ritardati pagamenti. I rappresentanti del Consorzio avrebbero deciso di definire questa vertenza per mezzo di un giudizio arbitramentale, il quale stabilirà quali somme sono dovute all'Impresa a titolo d'interessi di mora sulla spesa.

La relazione suddetta fa presente come, avvenuto il collaudo, fine precipuo del Consorzio fu quello di risolvere prima di tutto le gravi difficoltà finanziarie, senza imporre ulteriori aggravi ai Comuni, e di soddisfare ai forti impegni assunti verso l'impresa. Ma per rendere completa questa grandiosa opera, l'unica importante questione che rimane insoluta è quella di riscattare dalle mani dell'impresa il pedaggio per poter giungere alla sua abolizione, o, per lo meno, ad una più equa e razionale riduzione delle tariffe in vigore.

Dirette appunto a questo scopo furono le lunghe pratiche esperite dai rappresentanti del Consorzio, che furono anche causa dell'inevitabile ritardo nell'esporre la situazione, avvalorata da fatti compiuti.

Ora, superati i più gravi ostacoli, spetterà di diritto ai Comuni Consorziati di risolvere la questione del pedaggio (auguriamoci venga risolta al più presto), senza sobbarcarci ad altra spesa; e così sarà loro dato un valido mezzo per incrementare maggiormente i benefizii materiali e morali, che da questa comunicazione sono derivati alle numerose popolazioni delle due sponde del Tagliamento. Questi risultati comprovano la intelligente solerzia con cui venne trattata la importante opera di cui si fa parola, la cui costruzione era stata, anni addietro, con largo consenso ceduta per una somma ben superiore, e con l'aggravio del pedaggio per novant'anni a beneficio del costruttore.

* * *

I membri del Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele hanno sollecitato dalla Società Veneta alcune modificazioni intese ad ottenere miglioramenti nei servizii della Tramvia, in modo che soddisfi alle odierne esigenze.

Fu chiesta tra altro, l'applicazione dei freni Westinghause per accelerare il percorso; fu chiesto che il treno in partenza da Udine, alla mattina venga opportunemente ritardato per la coincidenza della posta. Le modificazioni degli orarii furono tema di lunghe discussioni, avuto riguardo ad altri inconvenienti che avrebbero potuto insorgere con gli attuali quattro treni. Ora si attende (e speriamo non sia «lunga promessa con l'attender corto») che la Società Veneta accordi, per l'orario estivo, un quinto treno giornaliero, a cominciare dal primo marzo p. v. a tutto novembre.

Io mi permetto di osservare che questo quinto treno, per l'esigenze dei paesi posti sulla linea tramviaria, dovrebbe essere mantenuto tutto l'anno.

(Quanto pubblicammo ieri non era del nostro corrispondente ordinario. N. R.)

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Polcenigo

— Il saluto agli emigranti

7. — Ieri, a Coltura importante frazione del nostro comune si tenne la così detta festa degli emigranti. Fu celebrata una Messa solenne, nella quale parlò Don Lozer, svolgendo dal lato religioso morale, un discorso sulle idealità che devono essere sacre all'operaio: Religione, Patria, Famiglia, Lavoro.

Dopo la Messa, il parroco medesimo tenne pure una pubblica conferenza all'aperto, sfatando le astute argomentazioni, i cavilli e le accuse contro l'opera cattolica in pro degli emigranti, svolte da certumi che vanno a tenere conferenze nei paesi agli emigranti, nanscondendo con arte le loro idee socialiste.

Quindi parlò dell'opera d'assistenza, dei Segretariati del loro lavoro, diede consigli pratici agli operai perchè sappiano comportarsi nelle diverse contingenze, li esortò ad arruolarsi nelle organizzazioni cristiane, ad aborrire il crumiraggio.

Infine per unanime alzata di mano, venne spedito a S. E. il ministro Tittoni il seguente telegramma:

Trecento emigranti di Coltura, raccolti a Comizio, protestano contro minacciata tassa passaporti, reclamando voto politico lontani della Patria.

* * *

Don Lozer si abboccò pure con diversi gruppi di operai per la istituzione di una società di mutuo soccorso e di una cooperativa di «consumo».

* * *

Qui a Polcenigo, la medesima festa di saluto agli emigranti fu tenuta il giorno prima, venerdì.

Alla mattina, in chiesa e fuori di chiesa, parlò pubblicamente lo stesso parroco di Tone. A sera, tenne una pubblica conferenza il d.r Piemonte. Prese la parola anche il suddetto paroco, rilevando che il Piemonte non era stato sincero. Replicò il Piemonte; voleva replicare il reverendo, ma il brigadiere, con pensiero poco felice, sciolse l'adunanza. O che: forse quel prete non era in diritto di parlare?!..

Martignacco

— Per il bene... della cooperativa di Ceresetto.

Ci scrivono da Ceresetto:

Dopo approvato il bilancio di questa cooperativa, trovato in ottime condizioni, le mogli dei soci fondatori della stessa si riunirono a banchetto nell'osteria Serafino, «dove mangiarono sei chili di merluzzo ben condito». Per digerire tutto quel po' po' di roba, allestirono poi un ballo, chiamando il suonatore d'armonica Giuseppe Ciani. E i salti furono molti.

S. Vito al Tagliamento

— La Siccità

Non si hanno ricordi che vi sia stata una siccità come in quest'anno. Tutti i fossi ove l'acqua pareva dovesse essere perenne, ora sono asciutti.

La fossa di circonvallazione del nostro paese, è quasi senz acqua e manda delle esalazioni certo non grate.

Il getto di molti pozzi artesiani si è arrestato in modo da rendere in certe località difficile la provvista dell'acqua. La distruzione del pesce di cui noi si aveva la specialità, è grande; e dippiù concorrono a completarla coloro che si divertono a pescare quei pochi pesci che vi rimangono.

Claut

— Un colpo di fucile.

Certo Corona Pietro mostrando un fucile ad un suo amico, certo Vittorio Corona, inavvertitamente lasciò andare il colpo, che ferì alla testa l'amico il cui stato è grave.

Gemona

— Incendio. Coraggioso salvataggio.

7. — Iersera verso le ore 22 1|2 sviluppavasi un incendio in una casa di proprietà di Fantoni Domenico detto Lasagnin nella località Orvenco e affittata a Toffano Ferdinando.

Il Toffano era arrivato a casa proveniente dall'estero, da dieci minuti, quando sentendo degli schiopettii nella camera dei figli e prevedendo dei sinistri si slanciò dentro. Quivi l'accolse una grande fiammata ma egli senza scoraggiarsi prese delle coperte le slanciò sul letto e riuscì per un momento a domare il fuoco salvando in tal modo i bambini.

Alle sue grida accorsero prontamente i vicini che riuscirono a domare l'incendio.

I danni s'aggirano sulle 2500 lire non coperti d'assicurazione.

— L'assemblea della filarmonica

8. Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci e contribuenti della sezione Filarmonica della Società operaia.

Dopo la lettura ed approvazione del resoconto 1908 si passò alla nomina delle cariche. Riuscì eletto Presidente il sig. Lodovico Giorio; a direttori i sig. Arturo Armellini, Baldissera Giacomo e Gröpplero co. Bulfardo.

Il Presidente della Società operaia D.r Liberale Celotti congratulandosi coi nuovi eletti, fa voti che la Filarmonica sotto la loro Direzione abbia a prosperare.

A lui rispose ringraziando il sig. Lodovico Giorio coi direttori, si occuperà con vero amore nel disimpegno dell'incarico attribuitogli.

Trasaghis.

— Si tratta d'influenza

La malattia qui lamentata, fu constattao essere una epidemia diffusa di influenza, che ha colpito quasi tutte le famiglie delle due frazioni di Alesso e Oncedis, con qualche caso anche in Trasaghis.

La forma è abbastanza mite e regolare; però, in alcuni, che non ebbero sufficienti riguardi, si associarono complicazioni gravi bronco polmonari e polmonari. E appunto a due polmoniti acutissime si devono le due morti ultimamente avvenute, che tanto impressionarono queste popolazioni: una ad Oncedis ed una ad Alesso.

Conosciutasi la malattia, la popolazione è ora abbastanza tranquilla.

Resiutta.

— Di alcune questioni comunali.

Il nostro Comune stà attraversando un periodo di agitazione, che però si ritiene di breve durata, data l'indole pacifica dei suoi abitanti. Infatti in questi giorni si sarebbero verificati diversi .....*casus belli*, non tali da minacciare una conflagrazione, ma che potrebbero fornir materia a litigi, ad unico vantaggio degli avvocati e procuratori.

Una questione importante sarebbe insorta tra alcuni abitanti e la Società per le Miniere. I primi asseriscono di aver diritto al passaggio lungo la stradella (ormai storica) dei Colli; l'altra si avvale di una convenzione stipulata col Municipio nel 1907, colla quale le fu accordata facoltà di vietare il passaggio su quella strada per motivi di pubblica sicurezza. Che se questa venisse revocata a sua volta la Società ritirerebbe la promessa di concorrere con L. 2000 nella spesa per la ricostruzione del Ponte Povici. Apposito avviso sarebbe stato esposto all'albo per un mese senza opposizioni, come ne sarebbe prova uno scritto dell'ex Segretario Malignani.

*

Altra questione si è quella tra la Fabbriceria ed il Comune, l'un l'altro ritendendosi a vicenda creditori di una certa somma impiegata in lavori di restauro della chiesa, nella cui spesa, a detta della Fabbriceria, doveva concorrere anche il Comune.

*

La terza questione riguarda un fondo venduto al sig. Nagidon Martino del quale si ritengono proprietari ed il Comune ed il sig.r Scoffo Luigi. Quest'ultimo ha fatto opposizione alla vendita, riservandosi di muover liti se non verrà revocata. I nostri Amministratori hanno quindi da svolgere una matassa aggrovigliata. Speriamo possano riescirvi, senza dar luogo a liti che potrebbero assorbire i risparmi racimolati non senza sforzi.

Tolmezzo

Una fatale scommessa

Muore dopo beruta una quantità di acquavite.

9. (*per telef.*) — Giunge notizia da Timau che un individuo, del quale non so il nome, ingoiò ieri, in seguito ad una sfida o ad una scommessa, una quantità tale di acquavite, che subito dopo cadde morto in osteria.

L'autorità nostra, informata del fatto, mandò sul luogo il pretore D.r Arturo Erra.

Tricesimo

— Le elezioni della Latteria Sociale.

Come dagli avvisi diramati ai soci, ieri sera si riunì l'assemblea generale di questo sodalizio per trattare due oggetti posti all'ordine del giorno: 1.o Approvazione del Resoconto 1908. 2.o Nomina dell'intiero Consiglio d'Amministrazione. Il primo oggetto: approvazione resoconto 1908, era già stato portato dinanzi all'assemblea tenuta nel Gennaio scorso mese; ma prima di passare alla votazione, gl'intervenuti abbandonarono la sala, lasciando sola la presidenza, per il motivo che volevano maggiori dilucidazioni tanto sull'entrata che sull'uscita del suaccennato esercizio.

Da qui una petizione diretta al presidente Sig. Giacomo Boschetti e firmata da più dei due terzi dei soci chiedente lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione e le immediate elezioni generali. Per cui ieri vi fu grande giornata di lotta e si dice che dacchè vi è latteria fondata, giammai si ebbe un si straordinario concorso alla votazione ed una tale compattezza nella lista dei consiglieri. Ed eccone il risultato: Votanti 84; eletti:

Orgnani nob. Antonio, Bertossio Antonio, Mansutti Giuseppe, Dri Ireneo, Borgobello Pietro, Tullio Pietro di Felice, Fosca Angelo, (tutti questi con voti 83), Trevisan GBatta. Sant Domenico, Dreolini Francesco, Tosolini Angelo, (con voti 82), Iannis Domenico, De Agostini Giovanni, Gallerio Sante, (con voti 81), Morandini Antonio, Sant Alessandro, Pividori Pietro, (con voti 80).

Ad unanimità poi furono prese le seguenti deliberazioni. 1.o Possono essere eletti a consiglieri, i figli o fratelli dei soci, cambiando intestazione dei libretti. 2.o è dato incarico al nuovo consiglio di compilare un regolamento interno sul personale di servizio e di formare uno Statuto, che rispecchi lucidamente i diritti ed i doveri d'ogni socio.

Dopo di che l'assemblea pacificamente si sciolse facendo voti per la prosperità della latteria e per un fecondo lavoro dei nuovi eletti.

Aviano

— La prosperità delle nostre cave.

Ci scrivono da Castel d'Aviano:

Già codesto pregiato giornale ebbe ad occuparsi della cava di Aviano rimessa in prosperosa attività dopo la formazione della lega fra gli scalpellini di Aviano.

Merita ora un cenno particolare anche la cava *ex Opoic* ora Policreti di Castello, risorta completamente dopo un ventennio di totale abbandono, per opera di venticinque, trenta valorosi scalpellini, che non badando ai disagi originari, studiarono di fornirsi di tutto ciò che potesse loro concedere ogni genere di lavori.

Ed in oggi essi possono dirsi ben ricompensati trovando nella cava riaperta una quantità di pietra che non solo dà sicuro affidamento di non ingiallire, ciò che fu constatato per altre cave di pietra bianca, ma che altresì non si sgretola nella lavorazione invernale — il freddo di quest'anno la mise alla prova — e che si presta ad una levigazione così lucida da rassomigliare perfettamente il marmo carrarese.

Notevole è il fatto che dalla cava così felicemente riattivata furono già, nel precedente stadio di vita, estratti quegli enormi blocchi che sono le colonne di uno dei massimi teatri di Vienna e che attualmente si sta preparando il colossale capitello del campanile-colonna di San Giorgio in Pordenone.

Noi dobbiamo francamente essere grati a quei bravi scalpellini non solo perchè recarono un vero vantaggio economico al paese, ma anche perchè essi mostrarono coll'esempio che anche in patria c'è lavoro rimunerativo per i volenterosi, mille volte preferibile a quello lesinato all'estero.

Un'altra donna annegata.

Stamane nella vicina frazione di Villotta fu visto sporgere dalla roggia presso il molino Gubian il cadavere di una donna. Fu tosto identificata per certa Gubian Maria detta Belusi ben nota in tutti i paesi circovicini per la comicità delle sue barzelette che essa coloriva di speciale vivacità specie quando il vino e la grappa, che teneva in grande onore, le andavano alla testa.

Per cui si può ritenere che causa diretta della sua morte possa essere stata la squilibratezza mentale derivante in parte dall'alcoolismo.

Probabilmente può avere influito su di lei la suggestione dell'annegamento di altra donna avvenuto l'altr'ieri.

Sul luogo si recarono i RR. Carabinieri, accompagnati dal Cancelliere Vizzotto essendo temporaneamente la R. Pretura di Aviano priva del titolare. Purtroppo queste intermitenze sono spesso lunghe e frequenti.

Dopo tutto siamo in Italia!

Maniago.

Sciopero allo Stabilimento Marx e C.o

Italo 8. Oggi dopo mezzogiorno i fabbri coltellinai dello Stabilimento Marx e C.o si misero in isciopero. La causa? Ecco che cosa ho potuto raccogliere dalla bocca di più d'uno degli operai.

Essi dicono che all'apertura dello stabilimento furono assunti a giornata con L. 2.50

Dopo un certo tempo il direttore offerse agli operai (non a tutti) di lavorare a cottimo. Naturalmente in questo modo gli operai, lavorando con maggior lena, producevano di più o per conseguenza ottenevano maggior guadagno.

Il direttore (sempre stando al racconto degli operai), visto che questi, col lavoro a cottimo, superavano L. 2.50 stabilite da principio, vorrebbe ora o ridurre la tariffa e rimetterli a giornata.

Fin da ieri s'aveva sentito che tra i fabbri dello stabilimento c'era un po' di fermento per questa ragione. Oggi poi, come ho detto più sopra, dopo lavorato nella mattina, alla ripresa del lavoro nel pomeriggio non si presentarono.

Una commissione nominata dai fabbri per esporre al direttore i loro desideri, dicono non sia stata ricevuta che anzi sia stata respinta con modi poco urbani.

Noi non vogliamo crederlo; ma se questo è vero, non possiamo a meno di deplorarlo.

Furono chiamati i carabinieri per il buon ordine; ma gli operai si mantennero tranquilli; e speriamo che continueranno, e che si addiverrà ad un accomodamento.

Vito d' Asio

— La festa operaia della Valle d'Arzino

7 — La festa per l'inaugurazione della bandiera della Società operaia richiamò qui una folla di gente da tutta la vallata dell'Arzino. Fra gli intervenuti v'è il co. Giacomo Ceconi, il notaio Gabrici, il perito Sostero, l'avv. Marco Ciriani, il dott. Cesare, il dott. Garziolo, il cav. Ciani, il notaio Sostero, l'ing. Veronesi, il sig. Coen, il prof. Querini, il cav. Antonio Cedolini, le signorine Gerometta di Venezia. Vi erano poi le società operaie di Spilimbergo, Pielungo, Clauzetto, Lestans, Pinzano, Campone, Meduno, Castelnuovo, Valeriano, Pradis, Forgaria e Travesio, tutte con bandiera.

Alle 11, sulla piazza principale ha luogo la cerimonia dell'inaugurazione. Sopra un palco prendono posto tutte le autorità e le rappresentanze. Vicino ad essi il nuovo vessillo, donato dai signori Missana Matteo, eredi Gerometta, Pietro Chien, Pietro e Daniele Pereson, fratelli Cadolini e Ceconi Carlo, residenti a Venezia, alla società operaia locale. La bandiera è opera dell'artista Giovanni Bottacin di Venezia.

La banda di Lestans rallegra la cerimonia.

Il dott. Sostero dopo aver ringraziato gli intervenuti saluta la bandiera, mentre viene liberata dal drappo che la copre, fra gli applausi del pubblico, ricordando che sorta sotto i migliori auspici, nata nella veneta laguna, di cui porta la laboriosità, il sorriso e quelle innovazioni, che svolte serenamente conducono anche i minuscoli paesi a quell'altezza dei tempi che vien segnata dai grandi centri.

L'oratore chiude il suo discorso: «Tricolore vessillo, noi, entusiasmati della tua bellezza, sentiremo sempre il dovere di adorarti, di stringerci attorno per costantemente seguirti, di adempiere a qualunque momento ovunque il simbolo che dorato porti impresso rispondente alle sacre parole: Onestà, Lavoro, Fratellanza ».

La chiusa fu fragorosamente applaudita.

Parlarono quindi, applauditi, il cavaliere Cedolini di S. Daniele, Brovedani Pietro di Pradis e il maestro Antonini di Travesio.

Verso mezzodì, terminata la cerimonia, ha luogo il banchetto nella sala Marcuzzi, addobbata. I convitati sono circa 120; al posto d'onore siede il conte Ceconi, presidente onorario della società operaia, il quale alle frutta pronuncia un discorso tra la più viva attenzione dei presenti, dicendo che dalla Società Operaia di Valle d'Arzino recava alla consorella di Vito il fraterno saluto accompagnato dai più sinceri auguri di prosperità e di lieto avvenire.

Dimostrò come una felice idea fu quella di istituire a Vito una Società di Mutuo Soccorso, inquantochè tale istituzione avrà senza dubbio rilevanti vantaggi per il paese, e ciò in via umanitaria, civilizzatrice ed economica.

Il discorso è accolto da applausi entusiastici.

Segue l'avv. Marco Ciriani il quale saluta il co. Giacomo Ceconi, forza di volontà e di costanza; afferma che per quanto le società di M. S. possano essere apolitiche, tuttavia hanno obbligo di essere italiane, perchè il culto della patria sta al disopra di ogni competizione politica.

Chiude inneggiando all'unità e all'integrità d'Italia auspicandone i confini temuti e rispettati e rivolgendo un pensiero a Trento e a Trieste. (Applausi).

Seguono Brovedani Giovanni di Clauzetto, Giordani Domenico di Meduno, Antonini di Travesio, Macorini Riccardo di Valle d'Arzino, Bidoli di Campone, Zancani Giovanni di Vito, Fornasier di Lestans, Pico di Paleriano.

A tutti risponde con un applauditissimo discorso il Sindaco e presidente della Società Operaia di Vito d'Asio, sig. Marcuzzi G. Batta.

La giornata finisce splendidamente. Un corteo accompagna il conte Ceconi fino alla porta del paese rinnovandogli i segni più vivi di simpatia.

Alla sera illuminazione e balli.

Un prestito al Comune di Clauzetto.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 8:

Con regio decreto in data di ieri è stato concesso un prestito a favore del Comune di Clauzetto per dimissione di debito.

COLLABORAZIONE DEI LETTORI.

Il terremoto e i balli.

La gentile Signora Cassandra scrisse sulla «Patria» un bell'articolo che rivela tutta la sua bontà di cuore, e la finezza di sentimento, in quanto non dubito che alle sue parole tengano dietro i fatti

Ma il fenomeno di gente che dimentica, di gente che si diverte poco dopo una sventura, è troppo diffuso, comune e anche naturale per non farne caso. Ormai tutto si vuol dare alla vita, e nulla concedere alla morte.... nulla più d'un lutto di tre mesi, per parenti stretti, o una messa di requiem. Anche il lutto è mutato: ora è lutto portare il nero anche coi brillanti, con le pelliccie, con lo *jais*, con i boa in piume di struzzo; è lutto anche il color seta — cruda e *manoe* quasi rosa. Sei mesi dopo la perdita d'una sorella, tre dopo quella d'uno zio, quaranta giorni dopo quella d'una cugina si può tornare alle feste e ai balli, anche se la sorella ha lasciato cinque o sei figlioletti; o se la morte dello zio ha costato molte lacrime, i due primi giorni. E anche nel caso in cui uno ne avesse realmente sofferto, tre mesi dopo è regola tornare nel gran mondo, è regola dimenticare....

E alla società fatta tutta così possiamo chiedere di portare il lutto per due città lontane e sepolte? — Il cuore degli Italiani fu grande; ognuno di essi diede il suo obolo generoso, il 29 dicembre 1908, ma siamo agli 8 febbraio 1909...

Milano che diede delle enormi somme (il solo Corriere della Sera raccolse più di 2 milioni) ora dà lotterie, feste di beneficenza, concerti, balli, rappresentazioni. E chi li organizzò ben conosce l'anima umana.

E' triste, ma è così. Non sarà poi il caso che gli stranieri ci chiamino carnival-nation per questo, perchè in Francia, in Germania, in America, il pubblico diede delle forti somme, il domani di disastri ferroviari, marittimi, minerarî o di S. Francisco, e poi tornò a divertirsi. Poca differenza quindi fra psicologia italiana, o francese, o tedesca o americana.

Per essere logici bisognava abolire ogni divertimento, e mandare individualmente in Calabria o in Sicilia il danaro risparmiato.

Quindi abolire il teatro, i balli, i bal d'enfants.

Ma era possibile il teatro? E tutti i comici come avrebbero vissuto? Dunque, andiamo a teatro.

Abolire i balli? E le sarte e le modiste e i parucchieri, e i fiaccherai, e le pasticerie, per cui il Carnovale è la migliore stagione di guadagno? Farli patir la fame perchè altra gente è morta laggiù? Dunque, andiamo ai balli.

E i bals d'enfants? tanti cari bambini che hanno diritto alla gioia, come fare a privarli d'un divertimento? Sono tanto carini nei loro costumi! Dunque, ci sieno anche i balli dei bambini, mascherati.

Invece se proprio qualcosa si potesse abolire sarebbero questi balli. I bimbi hanno diritto alla gioia? Benissimo, ma per loro la gioia potrà consistere in una scampagnata, in una partita di gioco nelle eleganti spielzimmer, non solo nel ballo.

E quanto sarebbe educativo se le Mamme dicessero ai loro bambini; Laggiù tanti orfanelli non hanno vestito. Volete dare per loro il vostro costume da ballo, e contentarvi di giocare alle bambole e ai soldati con i vostri piccoli amici?

Questo sarebbe il vero modo di educare, ma neppure questo è da aspettarselo.

Il Mercoledì delle ceneri vedrete se non ho avuto ragione, e, ripeto, è naturale che sia così.

Fin ora ho parlato delle classi colte, che frequentano il teatro i balli eleganti; le altre classi meno educate, pensano a divertirsi, senza neppure fare della filosofia.

Dissi e ripetei che è naturale, perchè infatti c'è una provvida legge di natura che fa dimenticare tutto assolutamente tutto.

Se ciò non fosse, il mondo non esisterebbe più. Perchè vada avanti occorre che si pianga e si rida, si resti soli al mondo e si balli, si muoia e si nasca, si faccia la carità e non si badi a chi si schiaccia per andare avanti... E' necessario ci sieno i mille episodi che fanno la vita.... Ed è, per quasi tutti, meglio prenderla leggermente, com'è e il più possibile allegramente.

Piangiamo i morti.... ma il cielo è così bello, la società così attraente, la moda è tanto elegante.

Guelfo Civinini, un inviato speciale del «Corriere della sera», dopo avere pianto di dolore a Messina e a Reggio, era giunto alla sera prima della partenza per Roma e guardando partire un vapore pensava alla gioia di tornare a casa. «Poveri morti» concludeva ma se sapeste com'è bella la vita!

E' triste gentile Cassandra, ma è così?..

A. B. C.

Cronaca Cittadina

Comitato Prov.le pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al Cassiere dott. Virginio Doretti.

Somma precedente lire 108283.29. Giornale di Udine lire 51.50, Comune di Sesto al Reghena 100, Alunni delle scuole di Maranò Lagunare 1.20, Augusto Verza pres. del Club Ciclistico 52.80, «Patria del Friuli», 8.o Versamento 100, Scuola Comunale di Socchieve 8, Municipio di Platischis 100, Comitato di Pravisdomini 450. Raccolte nel Comune di Pozzuolo 10.85, Ditta Passero 500, A. P. 1, Sindaco di Trasaghis 145.83, (fraz. di Avasinis 45.47. Scuola masch. 1.70, femminile 2.43, fraz. Trasaghis 95.43, Scuola masch. 0.70.) Società di M. S. di Campone 100, Comune di S. Vito di Fagagna 100.

Totale lire 170012.47.

Lezioni e conferenze alla scuola popolare Superiore.

Il D.r Giulio Cesare, ci mandò ieri mattina la seguente:

Nella «Patria» di ieri c'è un breve resoconto della lezione tenutasi sabato sera alla Scuola popolare superiore, nel quale si afferma che «il tema per sè medesimo non era tale da indurre molti di coloro pei quali specialmente la Scuola è fondata» ad assistervi.

Se il cronista invece di passare in rassegna soltanto i frequentatori *liberi* della Scuola (liberi in ogni senso e lezione per lezione, e quindi anche, a volta a volta, di portare la tuba o il cappello a cencio) avesse contato pur quelli che ne sono i frequentatori *regolari* (cioè gli iscritti regolarmente, che rilasciano ogni sera la loro firma di presenza), avrebbe constatato che il tema, su cui parlò in modo chiaro ed accessibile a tutti, il signor E. Morpurgo, aveva attratto il solito numero di ascoltatori.

Mi preme che il pubblico non resti sotto l'impressione di un commento inesatto e pel quale parrebbe che la direzione della Scuola non curi appieno la appropriata scelta degli argomenti da trattarsi.

Sono grato ai giornali che della mia Scuola si interessano e riconosco anche in essi il pien diritto di giudicarla con fondati intendimenti di critica obbiettiva; non cerco attenuanti nell'affermazione che il mettere assieme un programma che alla natura della Scuola si attagli perfettamente, non è cosa agevole tanto quanto il gettar giù quattro righe di apprezzamento di cui non si conoscono il valore e la portata; ma affermo anche che la Scuola, la quale cerca tutti i mezzi per vedersi crescere attorno il consenso della cittadinanza, non può lasciar passare, senza rilevarla, un'affermazione che (sia pure senza volerlo) mira a colpirla proprio in quella parte precipua dell'azione sua, che è l'espletazione del difficile programma didattico; e parmi d'essere nel vero escludendo che il tema trattato sabato sera dal sig. Morpurgo sulla «Musica dell'antica Grecia» non rappresenti un argomento di coltura generale che possa ed anzi che debba interessare anche e specialmente quella vasta classe di cittadini per cui è fatta la scuola.

E tanto ho ciò creduto, che desiderai, avesse il tema il carattere e lo svolgimento di una lezione non di una conferenza, la quale, come si sa, ha l'aria di maggior elevatezza di contenuto e di veste, ed alla quale non sono obbligati di assistere i frequentatori ordinari.

Dott. G. Cesare
direttore della S. P. S.

* * *

Il D.r Giulio Cesare è grato ai giornali che si occupano della sua scuola e riconosce loro il diritto della critica.... in bene; non però in male.

Se non erro, ho capito così, dalla sua lettera. Del resto è un difetto comune a molti, se non a tutti: non dobbiamo quindi meravigliarcene, neanche quando il lagno è un pochino mordace, tanto più se si pensa ch'è un sentimento nobile quello che ha inspirato la protesta. E d'altronde, ognuno sa che l'opera propria è giudicata sempre la migliore. E' fuor di dubbio quindi che la Direzione della scuola popolare ritenga l'opera sua anche incriticabile. Ma non tutti sono obbligati a pensarla così. Anzi sono molti che la pensano diversamente. Perciò, al dott. Giulio Cesare non farà nessuna meraviglia quando gli dico che il pubblico Udinese — oh Dio; Udine è tanto piccola! — non ha bisogno proprio dei giudizi della stampa per saper l'andamento delle nostre istituzioni.

Anzi è il pubblico che critica i giornali, quando tentano di nascondere la verità. Non dispiaccia dunque al D.r Giulio Cesare se le verità fanno, almeno qualche volta, capolino.

A me non sembra — forse mi sbaglierò — che la scelta degli argomenti alla scuola popolare superiori sia sempre appropriata, e nemmeno la scelta degli — diremo così — insegnanti. Che la scuola popolare superiore sia palestra ai giovani studiosi è indubbiamente da lodarsi; ma non si dovrebbe dimenticare che i giovani, spesso mancano di pratica della vita, per cui la direzione ha l'obbligo di indirizzarli, di consigliarli; non di accettare da essi il primo argomento che presentano, magari che poi non sappiano cavarsela, com'è già successo.

Io, ammirando la coltura e le doti oratorie del giovane sig. Enrico Morpurgo, non ho ritenuto che il tema suo fosse alla portata dell'intelligenza per cui è stata istituita la Scuola popolare, per quanto svolto in forma piana.

Coloro che dovrebbero attingere all'insegnamento impartito alla scuola popolare superiore non conoscono la Grecia antica sotto nessun aspetto; non conoscono la sua civiltà, la sua arte, la sua storia; non conoscono affatto la mitologia; quindi prima di trattare davanti ad essi... della musica di un popolo bisognerebbe far conoscere almeno, un tantino, questo popolo. Se poi conoscessero la Grecia antica, i frequentatori della Scuola non dovrebbero ignorare quanto ha detto il sig. Morpurgo, che appunto nel convincimento di parlare ad operai, a persone d'incompleta coltura, ha dovuto tenersi alla parte più elementare.

Ma non voglio tediare più oltre i lettori, a giudicare l'espletazione del programma.

g. p.

— L'escursione di domenica dell'Alpina

I soci che partecipano alle gite dell'Alpina, hanno presa la pessima abitudine d'informare i giornali due giorni dopo, sull'esito delle loro escursioni. E non c'è verso d'aver prima notizie. Ieri, per esempio, un socio — che non è stato alla gita, si capisce — s'informava che l'escursione di domenica ebbe per meta il lago di Cavazzo; invece — guardate combinazione! gli alpinisti di diressero dalla parte opposta; per Cividale e per la valle del Cosizza salì l'erto e nevoso pendio del monte Kum.

Bella attraente, riuscì l'ascursione — ci scrive un gitante — che la comitiva compì, lungo il crinale dall'Hum al Kan; magnifici apparvero i monti e le vallate. Fra i primi, imponenti, il gruppo del Canin, il Manghart, il Cagnavez, il Kern — ergentesi più prossimo con la sua parete nuda e a picco — il Tricorno, il Mersavez; fra le seconde, quelle dell'Amburna, del Cosizza, dell'Erbezzo, dell'Judrio, dell'Isonzo, come verdi conche ai suoi piedi. Lontano, si stendevano la pianura Friulana ed il mare.

In attesa dell'ultimo treno per Udine, a Cividale la brigata ha voluto chiudere la riuscitissima gita con un'ottima cena che si fece servire alla «Città di Trieste.»

— Due persone morsicate da un cane sospetto.

Ieri poco prima di mezzodì, un cane randagio, in via Grazzano, si avventava contro l'operaio Cumaro Luigi di anni 43 e contro il giovane Baldassi Vittorio di anni 14 che di là passavano, morsicando, il primo alla mano destra ed il secondo alla gamba sinistra.

Entrambi dovettero ricorrere per le cure all'ospedale, dove furono medicati e giudicati guaribili, salvo complicazioni, in circa una settimana.

Il cane scomparve allora senza che fosse inseguito da alcuno, ma nel pomeriggio ritornò in quei paraggi.

Avvertita la guardia Mattelig Giovanni, potè raggiungere la bestiaccia nei pressi della barriera ed ucciderla. Il canicida, chiamato poco dopo, raccolse il cane morto lo portò al cav Dalan il quale recise la testa la inviò subito all'istituto antirabbico di Padova.

Cinematografo Edison

Un successo immenso ottenne ieri sera la interessantissima proiezione **Nel Paese del Sole di Mezzanotte**. E' una riuscitissima assunzione dal vero che ci trasporta nelle regioni polari, e nell'illusione di eseguire una escursione, passano davanti a noi panorami che difficilmente a pochi è concesso di realmente vedere. Senza tema di esagerare dichiariamo stupenda una simile proiezione e degna di essere veduta da ogni ceto di persone. Anche **Napoli** pittoresca piacque molto. Questa sera il programma si replica.

Per gli orfani degli avvocati
di Reggio e di Messina

Oggi, riunitisi in una sala del nostro Tribunale il consiglio dell'ordine degli avvocati a quello di disciplina dei procuratori con i due presidenti avv. Schiavi e avv. Billia, votarono la somma di lire 1000, da prelevarsi dal loro fondo di previdenza, con le quali concorrere alla fondazione di un istituto per gli orfani dei loro colleghi di Calabria e Sicilia.

La nobile iniziativa è dovuta al Collegio degli avvocati della città di Roma che deliberò la somma di 10000 lire; quello di Venezia ne deliberò 4000; gli altri delle altre città del regno certamente appoggeranno la pia opera.

— Il comitato provinciale invierà 50 baracche in Calabria

Ieri in Municipio si riunì sotto la presidenza del Sindaco Pecile, il comitato pro Sicilia e Calabria il quale deliberò di accettare le proposte del comitato di Venezia, di fabbicare qui delle baracche smontabili da inviarsi sui luoghi del disastro. Parecchie Ditte cittadine fecero delle offerte che vennero accettate e quindi la settimana ventura si farà la prima spedizione di 10 baracche, un modello delle quali costruito dalla Ditta Fratelli Pecile, sarà esposto al pubblico, domani, fuori porta Gemona.

Il Sindaco, dopo la seduta inviò al Presidente del Comitato Veneto-Trentino di Venezia il seguente dispaccio:

« Pregiomi informare Vossignoria che questo Comitato provinciale deliberò inviare Reggio 50 baracche complete smontabili delle quali dieci spediransi entro otto giorni.

Pecile »

— La Trento-Trieste

sezione di Udine, inaugurandosi ieri a Padova la bandiera di quel comitato universitario con un discorso di Giovanni Borelli, inviava il seguente telegramma:

« Sezione udinese prima consapevole ansie fratelli irredenti saluta affettuosamente vessillo oggi inaugurantesi che raccogliendo gioventù studiosa fiammeggerà sicuro segnacolo ideali civiltà ».

Presidente Girardini

— Il risorgimento italiano.

Dinanzi al solito pubblico parlò ieri il prof. Gellio Cassi sul secondo periodo del risorgimento italiano, ricordando i moti del Piemonte e il succedersi degli avvenimenti sino alla proclamazione della Repubblica romana. L'oratore fu applauditissimo.

— Club scacchistico

Ieri sera i soci del Club scacchistico, riunitisi in assemblea, approvarono il regolamento sociale compilato dalla commissione provvisoria ed elessero la rappresentanza sociale:

Presidente fu nominato il Senatore co. Antonino di Prampero; consiglieri i signori Toso, A. Bellavitis, avv. Contini e De Siebert; revisori dei conti A. Pecile e Dott. Clonfero; supplente A. Lescovich.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Beretta co. Fabio: Pietro Angeli L. 1; Gio. Batta Casali 4, avv. G. Levi 5;

di Ciani G. B.: Bortoluzzi Maria 1, Toso Antonio 1, Ciani Osvaldo 2, Ciani Domenico 2, Ciani dott. Giuseppe 2;

di Mizzau Pietro: fratelli Nascimbeni 1, Angelo Veritti di Paradiso 2;

di Croatto Lucia: fratelli Nascimbeni 1, famiglia Orsi stazione Carnica 1;

di Feruglio G. B. di Feletto: Mestroni Luigi di 2, Valentino Merlino 1, Toso Antonio 3, famiglia Botto 2;

di Bertuzzi Luigi di Flambro: Paoluzza Pietro 2, Angelo Veritti di Paradiso 2, avv. Angelo Feruglio 1;

di Zanier Elsa di Pasian Schiavonesco: Casarsa Marcello 1;

di Gattolini Umberto: ditta A. Basevi e figlio 1;

di Celeste Paolini di Latisana: ditta A. Basevi e figlio 2, Silvio Faustin 1, Pietro Dorta 1;

di Canciani ing. cav. Vincenzo: avv. Angelo Feruglio 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Pietro Mizzau: Domenico Del Bianco 2;

di G. B. Feruglio: f.lli Pittini 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Mizzau Pietro: Persello Marcello 5, fratelli Tosolini 1;

di Boer Pasqua: Spivach Seconda 1;

di Feruglio G. B.: Stefano Masciadri 5, Enrico Viezzi 5, Zanelli Andrea 1.

Offerte fatte all' Ospizio Cronici in morte di Feruglio Gio.: A. Claia F. C. 1, Pilosio Enrico 1, Capellani cav. uff. Pietro 5.

Offerte fatte alle Colonia Alpina in morte di Mizzau Pietro: G. e G. fret. Pecile 2;

di ing. Vincenzo Canciani: G. e G. frat. Pecile 2;

Offerte fatte alla Società Prot. dell' Infanzia in morte di Gattolini: Giacomo De Campo 1;

di Mizzau Pietro: Camillo Pagani 1;

di Beretta co. Fabio: Camillo Pagani 1.

— L'almanacco pellagrologico.

La Commissione pellagrologica di Treviso deliberò di diffondere da 5 a 6000 almanacchi pellagrologici stampati a cura della nostra commissione provinciale.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani si annuncia un nuovo ed assai interessante programma, di assoluta novità e tale da affollare certamente questo elegante salone:

1. **Tristi nozze**, dramma tratto dall'opera « Nozze istriane ».
2. **La Morte Civile**, dramma senzazionale in 30 quadri.
3. **Una scena comica**, nuovissima.

La visita dei reali d'Inghilterra a Berlino
La partenza da Londra.

Londra, 8. — Il re e la regina partirono stamane alle 10.45 per Berlino.

Le vie che conducono dal palazzo di Buckingham alla stazione Vittoria erano gremite da gran folla, che proruppe in entusiastiche acclamazioni al passaggio dei reali.

Alla stazione erano convenuti il principe e la principessa di Galles, il segretario di Stato agli esteri, Sir Grey, e l'incaricato d'affari germanico, che salutarono cordialmente i reali. Re Edoardo si intrattenne qualche momento con Sir Grey e salutò affabilmente l'incaricato germanico. Dopo la partenza dei reali, la coppia principesca di Galles si soffermò a conversare per qualche tempo con l'incaricato germanico.

Tutta la stampa rileva l'importanza di questa visita della coppia reale a Berlino, osservando ch'essa, ben più che una semplice visita di cortesia, significa che la tensione fra i due paesi è diminuita, ed esprimono la speranza che ora tutti i malintesi scompaiano.

Il benvenuto della Germania.

Berlino 8. La « Norld. Allg. Zeitung » scrive: Nei prossimi giorni avremo il piacere di veder ospiti della Corte di Berlino il re e la regina d'Inghilterra. Diamo a re Edoardo ed alla sua augusta consorte il benvenuto e desideriamo di ricambiare cordialmente a Berlino, all'illustre parente del nostro imperatore, il sovrano del grande regno britannico, l'ospitalità che nel novembre 1907 la coppia imperiale di Germania trovò in Inghilterra. Le dimostrazioni di buona parentela e di amicizia, per le quali la visita dei reali d'Inghilterra offrirà una gradita occasione, incoraggeranno gli sforzi di tutti coloro che tanto in Germania che in Inghilterra tendono ad opporsi all'inimicizia fra i due paesi, ed a rendere più sicure le loro relazioni.

Lutti dell'arte francese.

Con la testa quasi staccata dal corpo e questo tagliato in vari pezzi fu trovato la notte di ieri, sotto il tunnel di Saint Germania, il cadavere di Catullo Mendès, uno fra i più noti letterati francesi. Egli aveva lavorato tutto il giorno nella sua abitazione a Saint Germain e si era poi recato a pranzare a Parigi ripartendone col treno della mezzanotte.

Quando il convoglio fu una settantina di metri dalla piattaforma d'uscita, sembra ch'egli ne sia disceso prima che il treno si fermasse. La morte fu quasi istantanea. Il cranio era fracassato con lo schiacciamento della materia cerebrale che era rimbalzata sul corpo. Il braccio destro era tagliato e la spalla completamente inarticolata.

Era nato nel 1841, a Bordeaux. Fra i suoi romanzi, notiamo: Le follie amorose, Re vergine, assai letti.

* *

A Suresnes, in una casa di salute, è morto *Coquelin cadet*, famoso artista dramatico, fratello dell'altro ancor più celebre artista dramatico *Coquelin ainè*, morto pochi giorni sono.

Nel vero " Mondo birbone „
Ingente furto a Napoli

Napoli 8. Un ingente furto è stato commesso nei grandi magazzini di tessuti della ditta Salvatore D'Amato, stanotte in via del Municipio di fronte alla Questura centrale. I ladri si sono introdotti nei locali dell'Agenzia trasporti Grimaldi e dopo aver scassinato il tiretto della scrivania ed aver rubato 235 lire in contanti, hanno forato il muro e sono penetrati nei magazzini D'Amato, ove hanno rubato un centinaio di lire in contanti e tante pezze di seta della migliore qualità per un valore di circa 35 mila lire.

Briganti in fuga

Cagliari, 8. A Tortolì, una pattuglia composta del brigadiere Bisutti e dei carabinieri Monti e Farina scorse due individui vestiti in costume sardo ed armati di fucili che, seguiti a poca distanza da un gruppo di circa quindici persone armate, entravano cautamente a Tortolì allo scopo di commettere rapine. Alla vista dei carabinieri, i primi, voltatisi, esplosero tre colpi di fucile contro i militari, i quali risposero al fuoco respingendo gli aggressori.

Accorsero sul luogo del conflitto il maresciallo ed altri carabinieri.

Questi affrontarono un altro gruppo di 25 malfattori armati che cercavano di entrare in paese dalla parte opposta. Ne derivò un conflitto. I militari rimasero illesi; si ritiene che qualcuno dei malfattori sia rimasto ferito.

Camera di Commercio
Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.46
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.34
Austria (corone	105.54

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 61

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Però ad un tratto il suo corpo fu scosso da un brivido, la sua bocca ebbe una contrazione spasmodica e l'animaletto cadde lungo disteso sul tavolo, senza dar più segno di vita.

— La ricetta del dottor Peterson è infallibile, — disse Maupatant.

— Sarà altrettanto dell'altra che avevo trovato sul vecchio libro di cui mi avete parlato? — domandò il pittore con uno stringimento al cuore.

— Tra poco lo sapremo. Per ora lasciamo tempo che il corpo del coniglio abbia a raffreddarsi, onde vedere se presenta tutti i sintomi della morte.

I due uomini attesero circa un'ora discorrendo sommessamente, poi Maupatant s'avvicinò al tavolo ed esaminò attentamente la povera bestiola.

— Non c'è dubbio; il coniglio presenta tutti i caratteri della morte reale. Nessuno potrebbe supporre che in questo corpo vi sia ancora la vitalità, — egli mormorò.

— Allora passate alla seconda parte dell'esperimento, — disse il Prussi con evidente impazienza.

— Subito, — disse Maupatant, mentre levava da una scansia a vetri una boccetta che conteneva dei cristallini lucenti ed incolori.

Ad una piccola bilancia di precisione, pesò una piccolissima dose di questi cristalli, poi li versò in una provina aggiungendo dell'alcool, ed espose la provina ad un fiamma a gas.

Dopo un istante l'alcool aveva sciolto il cristalli.

— Dio voglia che riusciate! — mormorò il Prussi.

— Dio lo voglia! — ripetè Maupatant. Riempì col liquido che aveva preparato una piccolissima siringa di Pravaz, quindi fece una iniezione ipodermica al coniglio.

— Ed ora stiamo a vedere ciò che accade, — disse Maupatant, la cui voce tremava per l'emozione.

I due uomini rimasero a lungo con gli occhi fissi sul coniglio il quale continuava a rimanere immobile sul tavolo.

— Non ancora, non ancora — mormorava Maupatant di tanto in tanto con ansia indescrivibile.

Il pittore dimostrava la sua ansia col mordere un angolo del fazzoletto e col borbottare qualche parola incomprensibile.

Due ore passarono così in un'aspettazione delle più dolorose.

— E' finita, non ci sono più speranze — disse finalmente il pittore.

— Sì, l'autore di questo vecchio libro s'è burlato della crudelità dei suoi lettori! — esclamò Maupatant gettando a terra con collera il volume legato in cartapecora.

— Così appare evidente che gli scienziati antichi sapevano, come i moderni, dare ad intendere panzane alla gente — mormorò il Prussi, il quale aggiunse con un amaro sorriso. Fra panzane e panzane preferisco quelle dei romanzieri.

Il coniglio continuava a rimanere immobile sul tavolo.

Maupatant passeggiava innanzi ed indietro per la ampia stanza, con le braccia conserte cupo ed accigliato.

— Eppure il vecchio scienziato non può avere preso un granchio così grosso — egli pensava. — Ch'io non abbia seguito in tutti i particolari la sua ricetta? Vediamo un po'.

Raccattò il vecchio libro dalle pagine ingiallite e lesse ancora una volta la ricetta che tanto lo interessava.

— Perbacco, non vedo dove potrei avere sbagliato. Io ho seguito appuntino le prescrizioni. Non ci capisco più nulla! — mormorò il giovane medico gettando a terra con rabbia per la seconda volta il vecchio libro.

— Non c'è più nulla a fare — soggiunse Maupatant rivolgendosi al pittore. — Tutte le nostre speranze sono deluse.

— Un momento, un momento! — esclamò il Prussi. — Guardate gli occhi del coniglio.

Alla sua volta Maupatant gettò un grido di gioia. Egli aveva veduto le palpebre della bestiola a sollevarsi lentamente, per poi riabbassarsi e risollevarsi ancora.

I due uomini guardavano muti, ansiosi, stringendosi la mano.

Dopo qualche istante il corpo del coniglio fu scosso da un lungo brivido, agitò le gambe e tentò di mettersi sulle zampe.

Sulle prime stentò a trovare l'equilibrio ma dopo molte prove riuscì a mettersi in piedi.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. ... A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.6; ... A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; ...

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. ... A 13.10; 17.20; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8, ... 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; ...

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.36; ... 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A ... D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. ... A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22...

da Trieste (Via Cervignano): 8.50, 15.5; 21...

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.2; ... 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. ... 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.4...; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; ... 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; ...

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.13 per Pontebba vi sono anche le ... classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909